

A giugno disoccupati in crescita nei Paesi dell'euro

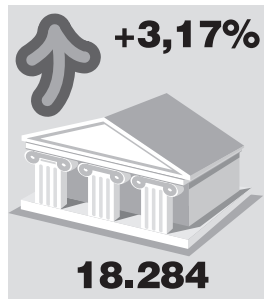
MILANO È cresciuta a giugno la disoccupazione nella zona dell'euro: il tasso dei senza lavoro è salito all'8,4% dopo l'8,3% segnato a maggio. In aumento a giugno al 7,7% (rispetto al 7,6% del mese prima) anche la disoccupazione nell'intera Ue. Un anno prima il tasso dei senza lavoro era più basso: 8,0% in Eurolandia e 7,4% nell'Unione europea.

I dati sono stati diffusi da Eurostat. L'ultima cifra relativa all'Italia è relativa ad aprile e si attesta sul 9,0%. Inferiore a quella greca (pari al 27,4%), ma sempre molto elevata nella penisola risultava la disoccupazione giovanile (27,2%). A giugno nella zona dell'euro il numero dei disoccupati era di 11,6 milioni che salgono a 13,6 se si considerano anche gli altri paesi dell'Ue.

Sempre a giugno 2002, segnala Eurostat, i minori tassi di senza lavoro rispetto alla popolazione attiva sono

stati rilevati in Lussemburgo (2,3%), Olanda (2,8% a maggio) e Austria (4,1%) mentre la Spagna continua ad indossare la cosiddetta «maglia nera» con un 11,5% (in aumento di 0,1 punti rispetto al mese precedente). Segue la Francia con 9,2%.

A giugno il tasso di disoccupazione femminile nell'Ue è peggiorato salendo su base annua dall'8,5% all'8,8% (in Italia, sempre ad aprile, era del 12,3%, inferiore a quello del 16,6% di giugno della Spagna e del 15,5% registrato a marzo in Grecia). Circa i giovani sotto i 25 anni, il tasso di disoccupazione nella zona euro era a giugno del 16,7% e del 15,5% nell'Ue, in aumento rispetto ad un anno prima (rispettivamente 15,7% e 14,6%): si va da un 6,0% in Olanda ad un 22,5% in Spagna. Anche se relativo ad aprile e quindi disomogeneo, il record della disoccupazione giovanile resta all'Italia con 27,2%.



petrolio



euro/dollaro



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Una boccata d'ossigeno per le Borse

Rimbalzo dei listini da Wall Street a Milano. Ma l'economia americana rischia un'altra caduta

Roberto Rossi

MILANO Una boccata d'aria. Intensa, violenta. La giornata borsistica di ieri è stata vissuta sull'onda emotiva e all'insegna della volatilità. Come succede da tempo, come capita quando il sistema è in sofferenza. Anche ieri è bastata una piccola scintilla per far scattare le ricoperture con un'accelerazione impressionante. Basta pensare che Milano, una piazza in cui la risalita è stata più modesta, ha guadagnato il 3,17%. Nel resto dell'Europa il salto è stato ancora più accentuato: Londra è salita del 3,37%, Parigi del 5,44%. Francoforte si è apprezzata addirittura del 7,08%. Sugli allori anche Wall Street (Dow Jones +2,87%, Nasdaq +4,43%).

Parlavamo di scintilla. A scatenare uno dei rialzi più consistenti degli ultimi tempi (recuperati in Europa 200 miliardi di euro), è stata la voce che il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, metta mano, prima della fine dell'anno, al costo del denaro. Più precisamente che lo ritocchi verso il basso - si è parlato di un taglio di 75 punti - portando i tassi di riferimento a livelli mai visti e prossimi allo zero (attualmente sono all'1,75%).

Secondo gli analisti della banca d'affari Lehman Brothers, l'istituto guidato da Greenspan non potrà fare altro per limitare gli effetti negativi della ripresa lenta dell'economia americana. Una ripresa che gli uomini di Lehman Brothers vedono ancora lontana dopo i dati macroeconomici annunciati a luglio, tutti inferiori alle attese e capaci di trattenere una pos-

A dare il via ai rialzi la voce di un nuovo ritocco verso il basso del costo del denaro negli Stati Uniti



Un operatore di borsa a New York che accenna un sorriso

sibile fase di debolezza per il mondo finanziario statunitense. «Se alcuni dati in flessione - viene fatto sapere dalla società finanziaria - possono riflettere una normale situazione di alti e bassi nei risultati economici, la paura è che questo periodo di debolezza sia solo all'inizio di un percorso in grado di destabilizzare l'economia».

Ma anche l'eventualità di una riduzione dei tassi può comportare un duplice rischio. Il primo di ordine psicologico. Quello della Fed può essere recepito come il segnale tangibile che l'economia sia in forte sofferenza. Anche qui i sintomi non mancano. Da ultimo le previsioni di crescita riviste dal Fondo monetario internazionale.

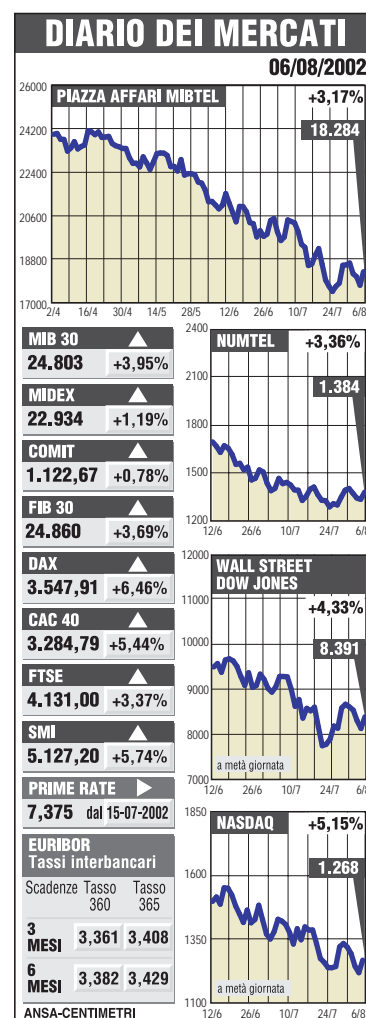
Nell'Article IV - il tradizionale documento che gli ispettori di Washington redigono annualmente passando in rassegna l'economia di ciascun paese - il Fmi ha sottolineato che «le turbolenze sui mercati finanziari aumentano le incertezze» sull'evoluzione della prima economia mondiale. Questo comporta una revisione delle stime che per gli Usa vedevano un Pil in aumento del 2,3% nel 2002 e del 3,4% nel 2003. «I dati diffusi recentemente ed altri sviluppi, come il crollo dei prezzi azionari delle ultime settimane, hanno intensificato i rischi al ribasso sia della spesa per consumi sia di quella per investimenti», ha precisato il Fmi. Nel ritenere poi troppo otti-

mistiche le previsioni del Governo Usa (che vedono un aumento del Pil intorno al 3% nel 2002 e al 3,5% nel 2003), i tecnici del Fmi hanno segnalato inoltre che la Federal Reserve ha spazio per ridurre ulteriormente i tassi se la fiducia nella congiuntura dovesse peggiorare ancora.

Infatti, il Fondo ha osservato anche che l'economia Usa ha mostrato una valida resistenza nell'anno trascorso, anche alla luce degli eventi dell'11 settembre. E tutto ciò grazie anche a politiche monetarie ed economiche «che l'hanno aiutata a riprendersi e a limitare l'ampiezza del rallentamento».

Lo spazio di manovra che il Fon-

do ha ipotizzato per la Fed porta dritti al secondo tipo di rischio. Quello che gli economisti chiamano «trappola della liquidità». Un fenomeno che ha interessato il Giappone negli ultimi anni e che è generato da tassi d'interesse nominali prossimi allo zero. Se si dovesse entrare in questa fase, il beneficio di detenere la moneta, cioè la possibilità di effettuare transazioni correnti, potrebbe essere più alto dell'opportunità di investirla, dato il basso livello dei tassi d'interesse. Gli agenti economici sarebbero quindi disposti a detenere qualsiasi quantità di moneta offerta dalla banca centrale e le manovre di politica monetaria risulterebbero vane per la ripresa.



l'intervista

Verzelli (Bnp Paribas): sulle montagne russe fino a ottobre

Laura Matteucci

MILANO «Sono mesi che il grafico di Borsa va a zig-zag. O si rallenta, recuperando un andamento più sereno, oppure queste salite e poi discese così violente non possono che destare sempre più preoccupazione. Comunque, agosto è un mese particolare, e potrà anche essere molto nervoso. Ma il vero orientamento di Borsa non si vedrà almeno fino a settembre, anzi fino ad ottobre, quando avremo in mano i dati del Pil americano».

Listini di Borsa fuori controllo ancora una volta in tutti i mercati finanziari, mentre da Assogestioni arrivano i dati definitivi dei fondi comuni di investimento e degli azionari: negativi, neanche a dirlo. Per i fondi comuni luglio ha registrato un nuovo rosso, con una raccolta netta negativa per 3.738,1 milioni di euro, e per gli azionari il saldo (negativo) è stato di 2.915,7 milioni di euro. Bilancio in rosso anche per gli obbligazionari (raccolta negativa per 2.374,1 milioni di euro), mentre i fondi di liquidità segnano un altro mese positivo, con una raccolta in cre-

scita di 3.108 milioni di euro.

Gianluca Verzelli, responsabile degli investimenti per il gruppo Bnp Paribas Banque privée, non si scompone più di tanto per l'ennesima ondata emotiva che ha spinto al rialzo i mercati nella giornata di ieri, e nemmeno per i risultati negativi dei fondi, ma avverte: impossibile fare previsioni in assenza dei nuovi dati macroeconomici, gli unici in grado di dirci verso quale nuova fase America ed Europa stiano correndo.

Verzelli, continueremo con questi alti e bassi tutto agosto?

«È possibile, mi sembra che il mese si sia annunciato molto nervoso. Del resto, ormai dovremmo aver fatto l'abitudine a questo andamento distonico, alle forti pressioni che provocano rimbalzi tecnici altrettanto violenti. Sono andamenti speculari, si scende e si risale con uguale intensità. Persino titoli compositi, come Generali, Ras, Fiat, non in balia di oscillazioni notevoli, il che non è certo una delle loro caratteristiche. Il problema è proprio quello della violenza di questo continuo zig-zagare, di questo susseguirsi di rimbalzi: la speranza è che i mercati rallentino la

corsa e recuperino un andamento meno volatile ed ondivago».

Se lo aspetta per settembre?

«Diciamo che rimarremo con il fiato sospeso fino a che non avremo i nuovi dati, sia delle aziende che macroeconomiche americane, in modo da capire se ci stiamo avviando verso una nuova recessione o se possiamo seriamente sperare di uscire dalla crisi. I rimbalzi ci possono essere, anche perché la Borsa la nuova ondata recessiva americana la sta già scontando, ma bisogna verificare se la situazione viaggia verso un reale rasserenamento. Ricordiamoci, peraltro, che agosto è un mese particolare: molti operatori sono in ferie, i volumi sono scarsi, è un mercato vuoto e in preda alle speculazioni».

E i dati negativi dei fondi, sia quelli comuni di investimento sia quelli azionari, come li legge?

«È una crisi di rigetto del sistema. Che ha le sue responsabilità, tra cui il fatto di aver spesso lasciato soli i risparmiatori, specie i piccoli. La gente è stufo di continuare a pagare le commissioni e in compenso di perdere sempre. Ed è normale che, in vista della pausa estiva, abbia voglia di andare a riscattare, a disinvestire, in modo da partire per le ferie più tranquilla. Non ne farei un dramma, i riscatti erano ampiamente prevedibili, e non penso che a settembre proseguiranno, almeno con questa intensità. È il sistema, piuttosto, che deve comunque fare autocritica e cambiare direzione».

L'iniziativa ottempera a uno dei punti qualificanti dell'accordo con il Dipartimento della Giustizia. Ma rimane saldamente nelle mani di Microsoft il codice sorgente del sistema operativo

Bill Gates rende pubblici solo i piccoli segreti di Windows

Roberto Rezzo

NEW YORK L'annuncio è stato seguito dai fatti. Microsoft ha messo a disposizione di tutti gli sviluppatori indipendenti di software informazioni tecniche finora strettamente riservate sul funzionamento del suo sistema operativo Windows. L'iniziativa ottempera a uno dei punti qualificanti dell'accordo con il dipartimento di Giustizia Usa, attualmente al vaglio di un giudice federale per la definitiva approvazione. «Microsoft ritiene di dover procedere con gli obblighi assunti nel quadro dell'accordo, in attesa della decisione», ha dichiarato

Brad Smith, avvocato della società di Bill Gates.

Il codice sorgente di Windows, uno dei segreti industriali meglio protetti insieme alla formula della Coca-Cola, rimane strettamente nelle mani di Microsoft, ciò che diventa di dominio pubblico sono una manciata di linee di programmazione, 512 bites in tutto, pari a circa 300 Api (Application Programming Interfaces). Questi elementi sono una sorta di chiamate dirette che i programmi rivolgono al sistema operativo per eseguire una funzione. La loro conoscenza consente ai programmatori di scrivere applicazioni in grado di sfruttare tutte le potenzialità del sistema

operativo, con un vantaggio in termini di efficienza e affidabilità. Queste informazioni erano già a disposizione di molte softwarehouse che sviluppano applicativi in ambiente Windows, ma erano rilasciate da Microsoft sulla base di accordi discrezionali e individuali. Questo consentiva a Microsoft di rendere la vita difficile agli sviluppatori di prodotti in diretta concorrenza con quelli del suo catalogo, e di avvantaggiare i propri alleati. In modo analogo, vengono messi a disposizione, dietro pagamento di una licenza, 133 protocolli di comunicazione utilizzati dalla versione di Windows per server, in grado di ottimizzare le prestazioni dell'hard-



Bill Gates

ware. I prezzi di listino non sono ancora stati resi noti, Microsoft ha fatto per ora sapere che il costo delle licenze sarà «ragionevole, a partire da 5 dollari per ciascun protocollo».

Nelle prossime settimane è attesa la distribuzione ai produttori di personal computer di un aggiornamento di Windows XP e di Windows 2000 Server che consentiranno di disabilitare alcune funzioni applicative, come il browser Internet Explorer e il software multimediale Media-Player, contenute nel sistema operativo originale. Questo per consentire ai produttori e agli utenti finali di pc di installare e utilizzare programmi concorrenti, come Netscape o il mul-

timediale RealMedia.

Consentire l'accesso alla concorrenza ad alcuni controlli di Windows è considerato da dipartimento di Giustizia la chiave per impedire a Microsoft di sfruttare il monopolio nel settore dei sistemi operativi per controllare il segmento degli applicativi. I nove stati americani e le società concorrenti, fra cui Aol-Time Warner e RealMedia, che hanno rifiutato di sottoscrivere la tregua offerta dal governo dopo la fine della presidenza Clinton, stanno valutando attentamente le informazioni rilasciate da Microsoft, ma hanno fatto già sapere che quel che Gates ha gettato sul piatto sono solo briciole. La loro richiesta

era quella di pubblicare l'intero codice interno di Windows e di imporre a Microsoft di distribuire una versione a moduli di Windows. Un'opzione respinta da Gates.

Gli osservatori ritengono che il tormentone si concluderà favorevolmente per Bill Gates negli Usa. Le insidie per Microsoft sono adesso in Europa. Il commissario alla concorrenza della Ue, Mario Monti, è deciso a continuare il procedimento nei confronti della società, accusata di estendere con mezzi illeciti il suo monopolio nel settore dei server. Un'accusa che potrebbe costare a Microsoft un sanzione di circa due miliardi di dollari.